

Europa, gli allevamenti bovini inseriti tra le attività inquinanti

La decisione

L'Italia esce sconfitta dal Consiglio dei ministri dell'ambiente Ue

Micaela Cappellini

Gli allevamenti bovini devono essere ricompresi nell'elenco delle attività inquinanti. L'Italia ieri è uscita sconfitta dal Consiglio dei ministri dell'ambiente Ue, dove è stato trovato un accordo di compromesso sul testo della nuova direttiva per la riduzione delle emissioni industriali che per la prima volta copre anche gli allevamenti. L'intesa è passata da un lato grazie al sì della Francia e della Polonia, e dall'altro al compromesso accettato da Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi, che hanno fatto mettere a verbale il loro disaccordo rispetto a soglie per gli allevamenti «che hanno ridotto di molto le ambizioni ambientali della direttiva».

In difesa dei suoi allevatori, l'Italia ha votato no: «Non possiamo accogliere il testo così come modificato a causa delle soglie per i bovini, che per noi sono inaccettabili», ha detto a Bruxelles il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin». Sulla stessa linea il ministro

dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «Queste iniziative, basate su scelte ideologiche rischiano di portare aumenti dei costi di allevamento a vantaggio della concorrenza dei Paesi extra-Ue, che non avranno gli stessi vincoli».

Il testo dovrà ora passare all'Europarlamento. «Lavoreremo insieme al Parlamento europeo e al Copac Cogeca affinché, nella fase di discussione, riesca a modificare l'orientamento generale e arrivare a una decisione finale favorevole per le imprese e per il settore degli allevamenti», ha detto il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti. La battaglia è condivisa da tutte le grandi associazioni agricole italiane: «La proposta della Commissione di revisione della direttiva sulle emissioni industriali, se non adeguatamente contrastata, potrebbe portare alla perdita di posti di lavoro con la chiusura di molti allevamenti di dimensioni medio-piccole», ha ricordato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini.

«La Commissione si è sempre difesa dalle critiche affermando che solo il 13% delle aziende agricole commerciali europee sarà oggetto della proposta - ha ricordato infine il presidente di Fedagri Pesca, Carlo Piccinini - invece, prendendo in considerazione i dati più recenti, per esempio si passa per il pollame dal 15% al 58% delle aziende agricole dell'Ue interessate, e per gli allevamenti di suini dal 18% al 61%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

